

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Ferrara

Palaspecchi, ci siamo Esproprio concluso I 53 alloggi popolari diventeranno realtà

Il Comune dal 24 giugno è proprietario dell'area di 44mila metri quadrati
Gli appartamenti sorgeranno nell'immobile dove c'è il tendone
Ora inizia la corsa contro il tempo per concludere i lavori entro due anni

di **Federico Di Bisceglie**

O la fine di una lunga e travagliatissima storia. Oppure un nuovo inizio. Tendenzialmente entrambe le cose. Stiamo parlando del Palaspecchi, probabilmente il manufatto più dibattuto della storia recente in città. Ebbene, il Comune è diventato – in virtù della procedura di esproprio (che reca la data del 24 giugno scorso) – definitivamente proprietario dell'intera area su cui verranno fatti gli interventi, gran parte dei quali finanziati con i fondi del Pnrr. Si tratta di una superficie catastale di oltre 44mila metri quadrati. Un'area vastissima, su cui si sono concentrate da tempo gli interessi dell'amministrazione per renderla 'Le Corti di Angelica'. Con la vecchia proprietà – Ferrara 2007 – le interlocuzioni sono state sostanzialmente un calvario. O meglio, non ci sono state. Di qui arriva la decisione del Comune di procedere con l'esproprio. Procedura a cui, inizialmente, la società decide di opporsi attraverso un ricorso al Tar, che poi venne ritirato. Insomma, ora non ci sono più vincoli e si può partire con i lavori. Stando a quanto apprendiamo da palazzo municipale, i lavori dovrebbero iniziare entro l'estate. La parte più corposa degli interventi – cinque in tutto – riguarda la realizzazione di 53 alloggi di edilizia popolare. Per l'intervento, dal Pinqua (piano innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), erano previsti originariamente circa sette milioni, di derivazione europea (sempre Pnrr). A questi, il Comune ha deciso di aggiungere tre portando l'importo a circa dieci milioni. L'affidamento dei lavori all'azienda è già avvenuto quindi, davvero, non resta che partire. Peraltro i progetti esecutivi sono già nelle disponibilità dell'amministrazione. Ma non è tutto.

Degli oltre venti milioni complessivi di cantieri sull'intera area, una parte significativa sarà destinata al completamento dei lavori per la caserma della polizia locale di via Tassoni, fortemente voluta dall'assessore alla Sicurezza, Nicola Lodi, a cui si aggiungono quelli per l'installazione della recinzione. Sempre nell'area verde di via Tassoni verrà realizzata una pista ciclabile e alcuni spazi saranno invece riservati ad attività sportive all'aperto. Anche il parcheggio, nell'area attualmente più degradata, verrà totalmente riqualificato e reso accessibile. Parallelamente verranno realizzati due campi da padel – che confermano una parziale vocazione sportiva con cui l'amministrazione ha voluto caratterizzare, già dal precedente mandato una parte dell'area – e altri campi destinati a discipline diverse. Da ultimo, verrà realizzata la riqualificazione energetica della palestra. La giunta aveva infatti deliberato di intervenire anche sul Palagym e sugli edifici della Prospert Estense 2020 srl. La vera incognita, resta il tempo. Il più grande nemico. Sì, perché i cantieri sono vincolati alle regole imposte dal Next Generation Eu, per cui tutte le opere dovranno essere realizzate e rendicontate entro giugno del 2026. E, da quanto apprendiamo dagli uffici tecnici comunali, il tempo per portare a termine l'intero stock di opere servirà fino all'ultimo giorno. Augurandosi che non intervengano grossi inghippi.

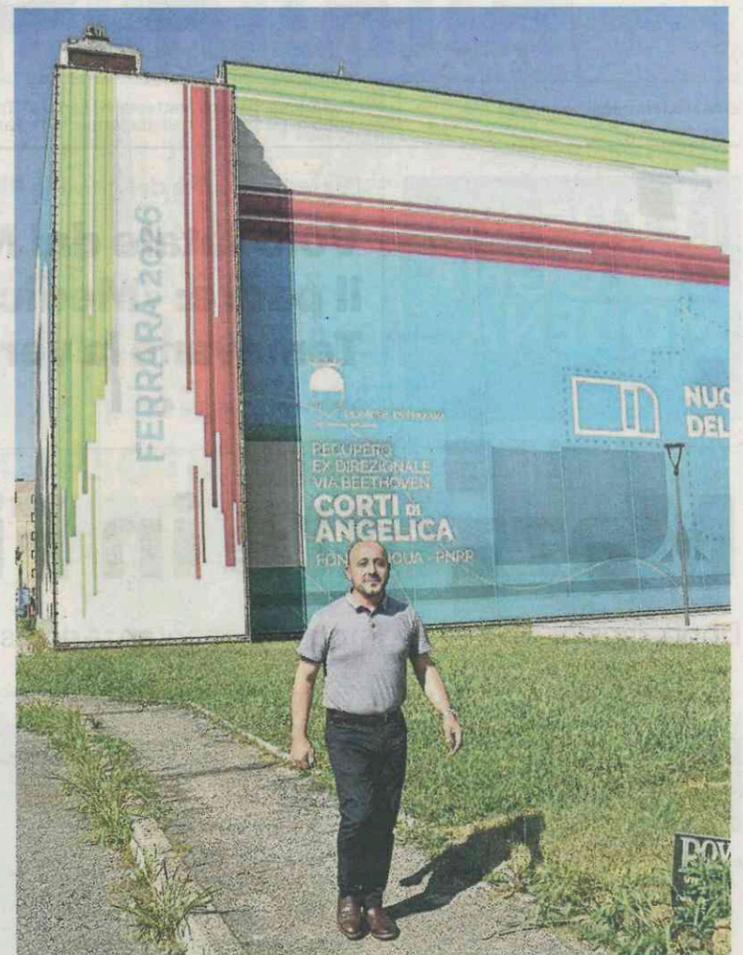
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI INTERVENTI

Previsti il completamento dei lavori alla caserma della polizia locale di via Tassoni, ciclabile e campi di padel



L'immobile dove sorgeranno gli alloggi



Sulle Corti di Angelica storia lunga e travagliata

Nel 2022 la battaglia politica in Consiglio e quella nelle aule del Tar Bologna

FERRARA

Le Corti di Angelica, che negli auspici dell'amministrazione, dovrebbero perfezionarsi nell'area dell'ex Palaspecchi entro il 2026, hanno una storia travagliatissima e di accessissimo dibattito in consiglio comunale. Era l'ottobre del 2022 quando i gruppi consiliari di Pd, Ferrara Bene Comune e Azione Civica, chiesero una rettifica della delibera relativa agli espropri per la realizzazione delle opere. Il nodo era legato ai terreni che, prima delle procedure di esproprio, alla società Ferrara 2007. In ballo c'erano 15 milioni di euro. Finanziamento Pnrr, nell'ambito del bando Pinqua, sul cui arrivo però pendeva la spada di Damocle della proprietà. «La Giunta ha candidato un progetto senza avere la disponibilità dell'area oggetto dell'intervento rischiando di gettare al vento quindici milioni del Pnrr», avevano sostenuto all'epoca i capigruppo Francesco Colaiacovo (Pd), Roberta Fusari (Ac) e Dario Maresca (Fbc). Argomentazione che divideva anche l'ex sindaco Tiziano Tagliani, interpellato dal



L'ex sindaco Tiziano Tagliani

Carlino: «Non solo la fidejussione è stata escussa nel 2017, ma il Comune ha incamerato tre milioni di euro. La Corte dei Conti, fra l'altro, si è congratulata per l'esito dell'operazione, archiviando l'esposto dell'allora segretario della Lega, Nicola Lodi». La prospettiva, insomma, era diametralmente opposta. Tanto più che i consiglieri di opposizione, all'epoca, sostennero che «il Comune ha ottenuto un guadagno da quell'operazione». «Fino al 2019 – avevano scritto i consiglieri di minoranza nell'ottobre del 2022 – Ferrara 2007 ha dato al

Comune 5,2 milioni di euro (corrispondenti alla palazzina e i suoi soldi) e ha partecipato agli accordi per la ristrutturazione. Oggi il Comune, quanto darà a Ferrara 2007 dei soldi del Pnrr destinati ai cittadini ferraresi?». Ora, chiaramente, l'impasse è risolto. E il Comune può procedere ai lavori. Ma, anche la procedura di esproprio, è stata complessa. È stata la rinuncia a proseguire nell'iter processuale da parte della società – in liquidazione – Ferrara 2007 a 'sbloccare' il tutto. «La società ricorrente – così la lettera degli avvocati al Tar – alla luce di valutazioni di ordine imprenditoriale ricollegate a circostanze sopravvenute nel mese di dicembre 2023, non ha più interesse alla prosecuzione del procedimento». La richiesta dei legali è stata dunque quella di dichiarare «l'improcedibilità del ricorso per sopravvenuta carenza di interessi, con compensazione integrale delle spese di lite». Qualora le vie legali si fossero protratte si sarebbe potuto configurare il rischio, per il Comune, di vedersi sfumata l'erogazione dei fondi. Oggi – anzi, dal 24 giugno – possiamo dire che il 'pericolo' è scampato.

f. d. b.